



Carsun Chang

Kang Youwei

Mou Tsung-san

Liang Qichao

Dedicarsi al proprio dovere verso gli uomini, onorare demoni e dèi e rispettarne la distanza: questa può dirsi sapienza.

(Confucio, Dialoghi 6,20)

Chi è buono fa conoscere anche a chi non ama come tratta le persone che ama.

(Mencio 7B,1)

Rispetta gli anziani della tua famiglia proprio come quelli degli altri!

Tratta in modo amichevole i tuoi bambini e i più giovani della tua famiglia, e allo stesso modo quelli degli altri!

(Mencio 1A,7)

Chi pecca contro il Cielo, non ha a chi rivolgere la sua preghiera.

(Confucio, Dialoghi 3,13)

Se una persona non ha umanità, a che le servono i riti?

Se una persona non ha umanità, a che le serve la musica?

(Confucio, Dialoghi 3,3)

Già l'antica cultura cinese, circa 5000 anni fa, era una cultura sciamanica con una forte impronta religiosa, al cui centro stavano il culto degli antenati e i riti.

Nel VI secolo a.C., con la comparsa di **maestri di saggezza** – il più famoso dei quali è **Confucio** – comincia in Cina l'era dell'umanesimo cinese. Ha luogo una transizione dalla religiosità magica alla razionalità, per cui al centro stanno la persona e le sue decisioni etiche.

In questa epoca, in certo qual modo come contromovimento, sorse il **taoismo**, un ritorno alla natura e alla sua armonia, ispirato dallo scritto sapienziale **Tao te Ching**, attribuito al leggendario saggio **Lao-Tzu**: una dottrina filosofico-mistica del Tao, la Via, legge originaria e primario fondamento di tutto l'essere, in cui l'essere umano è necessariamente immerso e con cui deve vivere in armonia.

Più tardi da qui nacque un movimento propriamente religioso che assunse molti elementi dell'antica religione cinese.

I cinesi sono circa 1,3 miliardi, molti dei quali – nella misura in cui non sono areligiosi – sono confuciani o taoisti; altri sono buddisti, cristiani o musulmani.

Letture della mano



Meditazione Taj-Ji del mattino, a Pechino

